



Carta d'intenti

Amministratori del Piceno per la Costituzione

PREAMBOLO

Il movimento degli “Amministratori del Piceno per la Costituzione” nasce in occasione della elezione dei nuovi Organi di Governo della Provincia di Ascoli Piceno a seguito del processo di riforma dell’ente, in difesa e per la piena attuazione, a partire dalle proprie realtà locali, dei principi Costituzionali di democrazia, solidarietà e giustizia sociale.

Trattasi di una diversa soggettività politica aperta, democratica ed inclusiva, svincolata dal filtro delle elites di partito, costituita da sindaci e consiglieri comunali, portatrice di nuova idea di *governance* territoriale, fatta di costante consultazione, partecipazione e condivisione di obiettivi, un modo capace di organizzare le azione collettive in area vasta basato sull’apertura e sulla trasparenza dei processi e sul coordinamento, orizzontale e verticale, dei diversi attori, in un contesto di sussidiarietà; una *governance* scevra da rendite di posizione, da sterili localismi e contrapposizioni, così da garantire la partecipazione più ampia e la più ampia responsabilizzazione di tutte le parti in causa, nella convinzione che, proprio in relazione all’angusto contesto di un ente di secondo livello, gli amministratori locali debbano svincolarsi dalle logiche di potere e di appartenenza, saper coinvolgere i propri cittadini (privati del voto), diventare protagonisti di una nuova stagione nella quale, rappresentando le diverse comunità locali, si diventa interpreti della politica e responsabili del comune destino.

CONTESTO

La crisi economico-finanziaria degli ultimi anni ha spiegato un’incidenza notevole nei confronti delle autonomie territoriali. In particolare, per effetto delle conseguenti misure di stabilizzazione della finanza pubblica e di contenimento del debito adottate a livello europeo, si assiste sempre di più ad un discutibile approccio economicistico nel legiferare. Molte le questioni in campo che stanno creando grande disagio mentre il legislatore appare sempre più distratto e disinvolto, distante dai problemi reali e dalle dinamiche amministrative della quotidianità amministrativa. In attesa

della riforma del titolo V della Costituzione (via libera in prima lettura dal Senato al disegno di legge costituzionale che riforma Senato e parte seconda del titolo V della Costituzione in cui allo Stato si attribuisce la potestà legislativa all'ordinamento degli enti di area vasta), attraverso la legge 7 aprile 2014 n. 56 (nota come legge Delrio), il legislatore ambisce, peraltro in maniera molto discutibile, a riformare l'organizzazione amministrativa territoriale nel segmento che va dalla dimensione comunale a quella regionale, individuando i soggetti adeguati ad amministrare quel coagulo di interessi che hanno certamente un rilievo sovra comunale ma la cui cura si intreccia in modo intenso con quella riferita agli interessi dei singoli comuni. Infatti, sia le unioni dei comuni, sia le città metropolitane e sia le province vengono considerati tutti enti territoriali di secondo livello. La legge Delrio, pertanto, separa l'area vasta, la cui definizione resta indefinita salvo riferirla esclusivamente alle province, dagli altri spazi territoriali in cui l'intreccio di interessi sembra venire accolto con maggiore precisione dal legislatore con conseguenti attribuzioni di funzioni. Il quadro normativo di questo Ente di area vasta è previsto nei commi da 51 a 100 della legge 56/2014, e in questi commi sono stabiliti gli organi (con cariche senza indennità né gettoni di presenza), le funzioni fondamentali, facoltative ed eventuali delle Province, il trasferimento delle funzioni, dei beni, delle risorse e del personale. La nuova Provincia sarà quindi un ente di area vasta di secondo livello e la modalità di elezione degli organi non sarà più diretta, ma di secondo grado. Alle urne, infatti, andranno solo i Sindaci e i Consiglieri dei 33 Comuni del territorio ascolano. I voti espressi avranno un valore ponderato sulla base di un indice determinato in relazione alla fascia demografica del Comune a cui appartengono i Sindaci e i Consiglieri.

FINALITA'

In una situazione come questa, tanto grave quanto insopportabile, gli amministratori locali del Piceno che non si riconoscono in queste politiche messe in atto dai partiti di Governo e che ritengono che le scelte devastanti sul piano sociale e democratico operate a livello centrale dalle stesse forze politiche non possano essere considerate esterne ed estranee rispetto alla quotidianità della propria azione di governo locale, **sentono il dovere di mettersi in rete e dar vita ad un movimento alternativo ai due blocchi di centro destra e di centro sinistra**, in grado di esprimere una propria rappresentanza in seno al futuro Consiglio provinciale con lo scopo di promuovere scelte, progetti, programmi, interventi, coerenti con una diversa idea di futuro ed un'altra idea di politica rispetto agli scenari del momento.

Un Consiglio provinciale che dovrà certamente affrontare una situazione molto difficile sia dal punto di vista finanziario (si pensi alle criticità emerse in relazione all'attuazione del processo divisionale discendente dalla legge n. 147/2004 con la nascita della nuova provincia di Fermo per incorporazione; alla situazione di "predissesto" in cui versa la Provincia per effetto principalmente dei pesanti tagli subiti dagli ultimi Governi e degli effetti della crisi sulla fiscalità locale che hanno indotto a far approvare un piano di riequilibrio decennale 2013-2023; ai debiti fuori bilancio ancora da riconoscere, ai tre parametri sinora accertati delle condizioni di ente strutturalmente deficitario)

e sul piano funzionale (si pensi alle precedenti funzioni della Provincia che dovranno essere trasferite, o allo Stato o alla Regione, con conseguente trasferimento del personale, delle risorse e degli asset patrimoniali; alla situazione di incertezza e precarietà organizzativa dei dipendenti dell'Ente unita alla inevitabile rivisitazione, in riduzione, della dotazione organica), ma che a maggior ragione dovrà agire con una visione politica "alta" e con il massimo coinvolgimento delle comunità locali e dei relativi rappresentanti.

L'intento è quello di "fare rete", mettere in connessione tutti quegli amministratori che ogni giorno lottano per una nuova e diversa finanza locale che tenti di andare oltre il patto di stabilità e i vincoli rigoristici nazionali ed europei e torni ad essere al servizio della collettività e dei beni comuni; in difesa dei servizi pubblici locali, contro la svendita del patrimonio pubblico, la "messa a reddito" del territorio e del patrimonio ambientale e paesaggistico, per la promozione attraverso forme di democrazia partecipativa di un nuovo modello di economia più "auto-centrato" sui territori.

Una diversa idea di sviluppo basata sulla qualità e la conoscenza, che faccia leva sulla tutela e la valorizzazione delle risorse naturali, storico-culturali, sociali. Per un nuovo intervento pubblico nell'ambito delle politiche economiche ed industriali, teso alla salvaguardia delle vocazioni storiche, del patrimonio produttivo del territorio e dell'occupazione stabile e di qualità. Per una politica che dia voce e rappresentanza alle economie reali dei territori e ai bisogni reali delle persone che li abitano.

Una rete di amministratori che interpretano il proprio ruolo praticando fedeltà esclusivamente ai principi fondamentali della Costituzione repubblicana, che si sentono innanzitutto rappresentanti delle cittadine e dei cittadini dai quali sono stati delegati ad amministrare e decidere e non di altre organizzazioni o poteri, e che perciò ritengono corretto ed anzi doveroso, considerata la situazione attuale di contesto, non rispondere alle logiche di appartenenza così come fino ad oggi sono state intese.

Una rete di amministratori che nell'azione di governo del territorio intende contrastare ogni programma, scelta, intervento che non sia basato su criteri di giustizia, correttezza, buon senso ed equilibrio e che non sia esclusivamente finalizzato al bene comune; contro ogni possibile pratica clientelare, oggi diffusamente in voga, ispirata da criteri di appartenenza, logiche di cordata, di potere, o semplicemente dalla "legge del più forte".

Una rete di amministratori capaci di contribuire con un approccio razionale all'azione del nuovo ente di area vasta, muovendo dall'analisi delle funzioni che devono essere svolte per soddisfare in termini efficienti gli interessi delle comunità locali, che deve essere posta a fondamento del riassetto complessivo dell'ordinamento delle autonomie.

Le sfide saranno legate alla capacità del nuovo livello istituzionale di dar vita a processi dotati di piena legittimazione democratica e, insieme, di efficacia tecnico-amministrativa. Siamo al cospetto di questioni irriducibili che richiedono di essere guardate in profondità e affrontate con la convinzione che la "sfida" che andiamo ad affrontare richiede un passo saldo e determinato e un nuovo patto democratico per un cambiamento possibile, coeso e sostenibile.

IMPEGNI

L'impegno di tutti gli amministratori aderenti al movimento è innanzitutto quello di contrastare il restringimento della partecipazione democratica determinato dall'abolizione del suffragio universale attraverso una costante azione che promuova il coinvolgimento delle comunità locali, delle categorie economiche, delle rappresentanze sindacali ed associative, delle cittadine e dei cittadini nei processi decisionali.

I rappresentanti eletti, lungi dal rispondere a logiche di schieramento, orienteranno la propria azione, propositiva, collaborativa o di contrasto, condividendola nell'ambito del movimento, sempre ed esclusivamente sulla base dei contenuti, dei progetti e dei programmi da attuare nel concreto.

A questo scopo gli stessi rappresentanti assumono fin d'ora l'impegno di promuovere sistematicamente, con cadenza almeno mensile, momenti di confronto e condivisione aperti ed inclusivi riguardo l'azione amministrativa da praticare e le iniziative politiche da mettere in atto.